

Rifondazione, eroina della desistenza lombarda
Parla il segretario regionale Gianni Confalonieri

«Primo obiettivo fermare la destra»

LAURA MATTEUCCI

■ Rifondazione, eroina della desistenza lombarda. Tra tutti i colleghi uninominali di Lombardia, è presente con un suo candidato (il senatore uscente Giorgio Bergonzi) solo nella circoscrizione che comprende le città di Cremona, Brescia, Mantova, e per il resto, ha stretto ovunque patti di desistenza con l'Ulivo. Con la consapevolezza che in molte zone - come ad esempio nell'intera cintura milanese, piuttosto che nel bresciano e nel lecchese - i suoi voti rappresentano l'ago della bilancia nella vittoria sul polo di destra. Per dirla in altri termini: «O noi riusciamo a raggiungere il nostro elettorato - spiega Gianni Confalonieri, segretario regionale di Rifondazione - oppure molti colleghi saranno persi per una manciata di voti».

Confalonieri, secondo lei che succederà?
Io sono convinto che almeno l'80-85% del nostro elettorato voterà per l'Ulivo. Noi stiamo facendo di tutto per favorire questa decisione, e il duo Fini-Berlusconi sta decisamente lavorando per noi... Certo, c'è qualcuno molto politicizzato che fa fatica ad accettare il patto di desistenza, ma non sono molti. La stragrande maggioranza dei nostri elettori è convinta della necessità di votare i candidati dell'Ulivo.

È davvero convinto del voto, o piuttosto del classico bacio al tempo?
No, non la metterei in negativo. L'argomento principale di convinzione per tutti è la necessità di vincere le destre. Ma non è una questione di «meno peggio», è un problema sostanziale; perché se le destre avessero la maggioranza assoluta alla Camera, lo sfondamento sulle politiche sociali sarebbe devastante. E non solo. Sul presidenzialismo, ad esempio, il centro-sinistra non è compatto, mentre la destra lo è; e, se vincessero, ne farebbe di sicuro uno dei suoi cavalli di battaglia. Tutti pericoli che mi sembra i nostri elettori abbiano compreso molto bene.

E l'ingresso di Dini nell'Ulivo come è stato vissuto?

Ha complicato le cose, certamente. Perché ha spostato ancora più a destra l'asse dell'Ulivo. E infatti in molte sezioni si fa attivamente campagna elettorale per l'Ulivo e per i candidati delle forze di sinistra, ma non per quelli della lista Dini. Questo alle nostre sezioni non lo si può chiedere.

Lista Dini a parte, non è che i militanti di Rifondazione trovino quasi più semplice fare campagna per altre forze politiche quali il Verdi o il Ppi, che non per il Pds?

È vero, la polemica con il Pds esiste e assume a volte anche dei toni accesi, perché riteniamo sia fatto protagonista di un arretramento della sinistra verso il centro con il quale non concordiamo affatto. Ed è anche vero che con i Verdi o con il Ppi alcuni passaggi politici sono del tutto omogenei, parlo ad esempio delle riforme istituzionali. Ma il popolo di Rifondazione appartiene alla tradizione

Elezioni, taxi gratis per i disabili

Per consentire ai disabili di recarsi ai seggi, l'amministrazione comunale di Milano ha organizzato un servizio di trasporto gratuito con taxi da casa al seggio e viceversa. Ne dà notizia un comunicato del Comune nel quale si specifica anche che il servizio, da chiedere telefonicamente, è assicurato dalle 8 del mattino fino alle 22 di domenica. Le richieste possono essere inoltrate ai numeri 33801672 o 311830, nella sola giornata di domenica. Sempre in previsione delle elezioni di domenica prossima, l'ufficio centrale di anagrafe per il rilascio delle carte di identità sarà aperto al pubblico sabato e domenica dalle 9 alle 18.

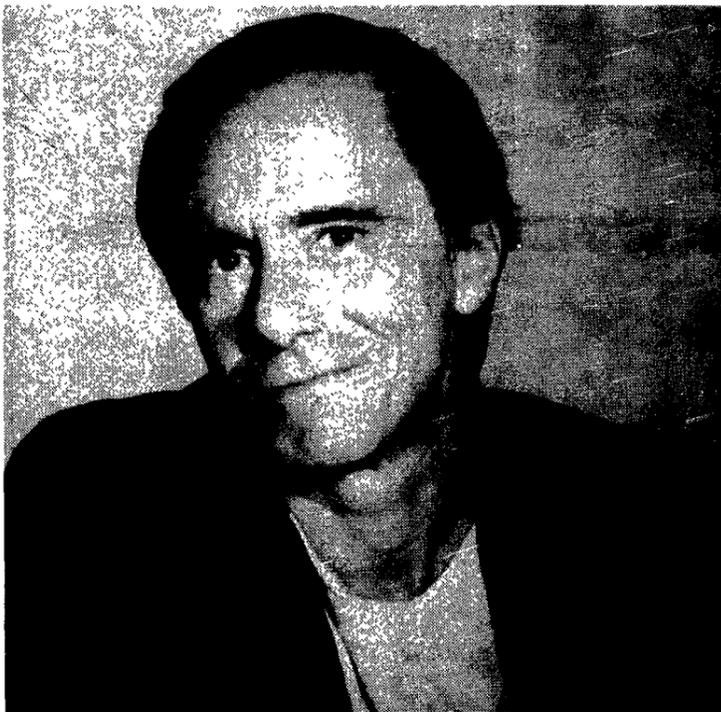
di sinistra, e l'unità delle sinistre è proprio il tema di fondo del nostro pensiero politico, cui non intendiamo rinunciare. Diciamo che con il Pds il rapporto magari è più polemico, ma anche più stretto.

Ma in questo sostenere l'Ulivo non c'è un punto di frizione, invece, sentito come difficilmente rimarginabile?

Il programma mantiene una tensione verso le politiche sociali e ambientali che ci trova assolutamente d'accordo. Quello che però davvero facciamo fatica a capire in questa campagna elettorale è perché l'Ulivo tenda a far emergere solo quelle proposte, quei contenuti in grado di catturare l'elettorato moderato di centro, mentre l'attenzione verso quello di sinistra è molto meno evidente. Come se fosse scontato, o addirittura meno importante. E come se le elezioni non si vincessero con gli anziani, le casalinghe, i disoccupati, parlando di equità fiscale, di lavoro e di strategie occupazionali. È proprio questo che mi preoccupa, e che vorrei ricordare a tutti i candidati dell'Ulivo.

Che cosa intende?

Il problema non è l'elettorato di Rifondazione, come ho già detto prima. Il problema vero è quell'area, piuttosto ampia secondo noi, che non andrà proprio a votare, l'astensione di una larga parte dei settori popolari che non si sentono rappresentati da nessuno dei due poli, e che nessuno riesce più a raggiungere. E poi l'Ulivo deve assolutamente sforzarsi di ristabilire una comunicazione più diretta e significativa con il mondo del lavoro, con chi ha poche possibilità, economiche e sociali; tutte persone che infatti alle scorse politiche avevano spostato in massa le loro preferenze verso Berlusconi. Guardi, a Bergamo e provincia qualche giorno fa è stato fatto un sondaggio dall'Abacus, che purtroppo conferma proprio quanto ho detto: il 40% dei lavoratori dipendenti vorrebbe la legge, e lo stesso vale per il 41% dei commercianti. Credo che il dato più preoccupante per la sinistra sia proprio questo.



Roberto Vecchioni (in alto) e gli Afterhours fra gli ospiti d'onore della festa dell'Ulivo

Vecchioni e gli «Afterhours» ai Magazzini per la festa danzante dei ragazzi dell'Ulivo

■ Una festa per concludere in allegria la campagna elettorale. Per ballare, ascoltare buona musica, ma anche per discutere di politica e grandi problemi con altri ragazzi, al motto di «Liberi di decidere». «La politica per noi è democrazia, partecipazione, possibilità di incidere sul proprio futuro. E, perché no...anche divertimento».

Questa sera ai Magazzini Generali, in via Pietrasanta 14, è in programma la «grande festa dell'Ulivo», organizzata dalla Sinistra Giovanile, ma anche dai giovani dell'Acli e dei movimenti universitari. Alle 22 verrà dato il fuoco alle polveri, con i brani ballabili scelti da Gianni Riso, notissimo disk jockey di Radio 105. Sarà poi la volta del cantante Paolo Belli

(ex componente dei «Ladri di biciclette»), il primo della serata ad esibirsi dal vivo.

Terminata l'esibizione di Belli, ci sarà un altro giro di danze con Gianni Riso e i suoi brani scelti, e poi salirà sul palco il cantautore Roberto Vecchioni. Seguirà un secondo intermezzo con il disk jockey di Radio 105. In attesa della terza ed ultima apparizione dal vivo. Verso mezzanotte, mezzanotte e mezza, per la delizia delle orecchie dell'Ulivo, canteranno infatti gli «Afterhours».

L'ingresso ai Magazzini Generali è libero e assolutamente gratuito. I ragazzi della Sinistra Giovanile spiegano che si dovranno pagare solo le consumazioni al bar - i Magazzini di via Pietrasanta sono una discoteca - peraltro non obbligatorie.

Verso il VII congresso Cgil Lombardia Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione». Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito.

Galli, Giorgetti*

Poco spazio per le donne

Siamo un sindacato di donne e uomini? O sarebbe forse più corretto dire che siamo una confederazione di lavoratori maschi e neanche troppo giovani? Non alludiamo al problema del numero di donne dirigenti del sindacato, che per altro è sempre molto basso, ma a qualcosa di più. Non è una questione di quote, ma di politiche. Del resto perché le donne dovrebbero essere entusiaste di questo sindacato che non le ha mai comprese in quanto tali? Il problema è talmente semplice che comprendiamo possa essere difficile affrontarlo. Comprenderci significa per la CGIL una netta scelta di campo, in primo luogo contro le compatibilità che ci escludono: quelle dell'economicismo, della priorità del mercato e dei bilanci, quelle del capitalismo internazionale (ne sanno qualcosa le donne del Sud...). Per noi non c'è autodeterminazione, cioè libertà, senza l'affermazione di diritti sostanziali: lavorare per noi è possibilità di autonomia, parità salariale è affermazione di dignità, qualità del lavoro e qualità di vita, spazio e tempo sono variabili atte a misurare le nostre possibilità di conciliare produzione e riproduzione, stato sociale la misura della socializzazione del lavoro di cura, l'ambiente quello della continuità della vita che diamo, la cultura il terreno per misurare anche i nostri valori. Sono queste utopie (voi direste sogni) o è invece la realtà a

cui si deve aspirare in una società che vuole essere di tutti e tutte? A noi piacerebbe di più una CGIL che sia compatibile con il nostro essere donne: il nostro desiderio non è di omologazione ma di libertà. Ci siamo? Vediamo quali possibilità ci dà il dibattito congressuale. Pochissime ce ne offre la pratica tutta elettoralistica e di potere che le regole congressuali impongono. Tanta competitività sulle liste, poco ascolto o volontà di ascolto sulle differenze che, negli spazi di comunicazione dati, appaiono, anche per la necessità di una loro estrema semplificazione, purtroppo tutte riferite al «neutro» di solidarietà. Al centro del congresso della CGIL c'è il lavoro, la piena occupazione. Ma le donne ci sono pienamente o ancora una volta ci sono a rimorchio di scelte neutre quindi nei fatti solo per l'altro sesso? In realtà ci vediamo citate solo quando si parla di valorizzare il lavoro di cura. Che vuol dire? Che dobbiamo essere valorizzate solo in quel ruolo? Noi vogliamo che il lavoro di cura sia riconosciuto e ridistribuito nella società in modo solidale. Non ci interessa di valore più perché ci prendiamo cura di bambini, anziani e delle mura domestiche! Quale lavoro e quale piena occupazione per le donne? Ci dobbiamo limitare alle azioni positive? Oppure è l'organizzazione, stato sociale e della società che devono diventare compatibili (almeno un po') con le donne da valorizzare? Ad esempio: non è forse vero che c'è comunque tanto lavoro femminile nell'industria e nei servizi? Siamo proprio

sicuri di averne riconosciuto il valore nella pratica contrattuale? Non ci sorregge il dubbio di essere stati culturalmente subalterni ad un modello sociale «in-naturale» che vede i lavori tipicamente femminili come lavori di minor valore? - non è forse vero che stanno prendendo piede politiche sociali che, in omaggio alle compatibilità di mercato, smantellano uno stato sociale che, seppur da rivedere per adeguarlo alle maggiori e mutate esigenze delle cittadine e dei cittadini, si fondava sulla universalità dei diritti, e ritornano ad assegnare alla famiglia il ruolo di centro della solidarietà e dell'assistenza? Significa che dovrà sempre esserci una donna che se ne fa carico. Una donna...e dovrà garantire, subendole, sia il contenimento delle spese sociali che le flessibilità del mercato del lavoro e delle imprese! - non è forse vero che la riforma previdenziale concordata ha tenuto essenzialmente conto delle compatibilità economiche? (quali? su quali dati?) E ha tentato di rispondere solo alle legittime richieste dei lavoratori maschi in prossimità di pensione, ignorando totalmente le altrettanto legittime aspettative delle donne. Noi proponiamo alla CGIL il modello della riproduzione per rimettere in discussione quello della produzione, ma questo significa optare per una scelta radicale: il rifiuto della competitività scegliere il valore d'uso a quello di scambio, il diritto di tutte e tutti ai propri spazi di socializzazione e alla solidarietà sociale, scegliere quindi la compatibilità con la vita. Anche la scelta della riduzione dell'orario di lavoro

ha una sua dimensione di qualità che è diversa tra donne e uomini. Non a caso le donne non si limitano alla riduzione dell'orario di lavoro, ma hanno sempre proposto alla discussione il nesso dei tempi della vita e dei tempi del lavoro. Se, a partire da questo congresso, i prossimi rinnovi contrattuali e la contrattazione tutta mizeriarina a misurarsi con questa scelta di campo, la CGIL avrà iniziato ad essere (nei fatti) un sindacato di donne e di uomini.

*segreteria CGIL Lombardia e FILTEA Lombardia

Luca Finazzi*

Pubblico impiego e contratto integrativo

Se il documento di maggioranza per il XIII Congresso della CGIL evidenzia con molta forza la necessità che il movimento sindacale «stia dentro» le grandi trasformazioni economiche, sociali e politiche in corso scommettendo sulla possibilità di orientare in modo favorevole al mondo del lavoro, ciò è ancor più vero per la realtà del lavoro pubblico, investita in questi anni da cambiamenti tanto tumultuosi da incompiuti e per il sindacato della Funzione Pubblica che è stato conseguentemente chiamato ad una profonda ridefinizione della sua linea strategica e del suo modo d'essere. L'osservatorio del Comune di Milano conferma questa valutazione: è in una realtà molto diversa da quella del Congresso di Rimini che abbiamo svol-

to le assemblee di base: rescisse, per una scelta convinta ed autonoma, le pratiche consociative, mutato con l'avvento della Lega il panorama politico locale, abbiamo discusso con lavoratori ed iscritti che operano in servizi caratterizzati da un funzionamento più che accettabile e, nonostante ciò, mentre stentano ad ottenere un'effettiva valorizzazione economica e professionale, sono investiti da una domanda della comunità locale sempre più esigente e conflittuale. L'esito delle assemblee indica, prima di tutto, che le iscritte e gli iscritti hanno dato un ampio sostegno alle nostre proposte (il documento di maggioranza ha infatti conseguito, nelle quarantuno assemblee congressuali di base dell'ente, il 64% dei voti), esprimendo in questo modo la convinzione che non è possibile tornare indietro, ed anzi che i tentativi di annullare i cambiamenti che si sono realizzati devono essere respinti con decisione. Il consenso per le scelte compiute si accompagna, tuttavia all'espressione di un forte disagio per quella che nell'Ente Locale e, più in generale nel Pubblico Impiego è ormai una vera e propria «questione salariale»: essa va affrontata rapidamente, risposte efficaci in questa direzione si rendono necessarie per favorire, in primis, l'accelerazione dei processi di riforma e di cambiamento della macchina pubblica: una puntuale e rigorosa difesa del potere d'acquisto di tutte le retribuzioni, da realizzare attraverso il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, a partire da quelle

più basse (ormai a livelli di sussistenza, anche a causa della perdita, de facto, della tornata contrattuale 1991/1993) rappresenta, peraltro, una precondizione per la contestuale realizzazione di politiche salariali, da sviluppare con urgenza soprattutto, anche se non esclusivamente in sede di contrattazione aziendale, che riconoscano in modo significativo il merito, la responsabilità, l'investimento professionale. Occorre dunque ampliare gli spazi di contrattazione decentrata, fino a costruire un'autentica contrattazione integrativa nella quale i Comuni, le Aziende Sanitarie e le altre Amministrazioni Pubbliche locali possano investire risorse economiche proprie per rettificare incrementi di produttività e miglioramenti nell'organizzazione del lavoro e dei servizi resi alla cittadinanza, segnando così una forte discontinuità con la situazione attuale, nella quale il contratto nazionale definisce in modo minuzioso e prescrittivo sia le quantità economiche da utilizzare per il salario accessorio da gestire localmente, sia le modalità di utilizzo delle stesse: si tratta, a questo proposito, di andare ad un approfondimento dell'intuizione strategica colta dalla CGIL con la battaglia plurennale per la piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro, una contrattualizzazione, tuttavia, che potrà affermarsi senza remore solamente rivedendo alcuni meccanismi definiti dal Decreto Legislativo 29/93 che prevedono un'eccessiva centralizzazione della spesa e sostituendo progressivamente l'attuale sistema dei controlli, ancor oggi estremamente formale e dettagliato, con meccanismi che via via accrescano il grado di responsabilizzazione delle Amministrazioni Locali, collegando sempre più le erogazioni salariali che avvengono in sede decentrata alle prestazioni rese, sia dal punto di vista quantitativo che da quello della

qualità dei servizi offerti. Accanto a ciò, è necessario un arricchimento dello stesso documento di maggioranza ed un maggiore investimento politico sindacale di tutta la CGIL su due terreni fondamentali. Il primo riguarda la necessità di proporre forme di «democrazia organizzativa» e di controllo dei lavoratori sull'organizzazione del lavoro negli apparati amministrativi pubblici, accanto a nuove forme di controllo sociale sull'organizzazione e sulla qualità dei servizi: il necessario superamento del «primato della legge» non può risolversi in un'acritica trasposizione di paradigmi aziendalistici, in un indiscriminato ampliamento dei compiti e dei poteri della dirigenza pubblica (che non deve, peraltro, essere abbandonata a se stessa, di qui ad esempio, la necessità di creare Scuole superiori di pubblica amministrazione articolate localmente), ma richiede, invece, la conquista di spazi di confronto e contrattazione sull'organizzazione del lavoro, consentendo così di liberare risorse ed energie delle RSU che sono state ormai elette in molti luoghi di lavoro pubblici della nostra regione. La seconda urgenza è quella di scommettere, a partire da una maggiore determinazione e coerenza nelle nostre scelte contrattuali, sui soggetti professionali disponibili a spendersi per una diversa Pubblica amministrazione: è un problema di costruzione e rafforzamento del consenso intorno alle nostre scelte (erosi, in modo ormai quasi definitivo, i margini di consenso e le rendite di posizione degli interstizi delle vecchie politiche consociative), ma è soprattutto l'esigenza di dare sostegno e strumenti a quei soggetti professionali che possono divenire vere e proprie «forze motrici» dei cambiamenti della Pubblica Amministrazione che la CGIL rivendica.

*CGIL Funzione Pubblica
Comune di Milano

OGGI

FARMACIE DI TURNO
Diurne (8.30-21): via Visconti di Modrone, 1, corso di Porta Ticinese, 50, via Moscova, 22 (ang. corso di P.ta Nuova); via Porro Lambertenghi, 34; via Forni, 34; via Airola, 36; via Mac Mahon, 111, via Solari, 40; viale Bligny, 47 (ang. via Ripamonti); via Montegani (ang. via Barrili, 20); via S. Bernardo, 32; piazza Caiazzo, 2; via Palmanova, 65; viale Abruzzi, 4 (piazza Ascoli); via Negrolini, 24 (ang. via Devoto); piazza Insubria (ang. via Sebino, 2); via Parea, 13 (mercato comunale); via Rasori, 2 (ang. via A. da Giussano); via Forze Armate, 386 (ang. via Faccioli, 2); via Forze Armate, 4; via Monte Rosa (ang. via Pagliano, 1/a); via Canonica, 6.
Notturne (21-8.30): piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4, piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).
Guardia medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE
Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni FS Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

MERCATI
Piazzale Lagosta/Garigiano, via B. Marcello, via Eustachi, via Vasari, viale Papiniano, via Fauché, via S. Miniato, Via Barigozzi/Mazzucottelli, via Mompiani, Gratosoglio sud, via Strozzi, via Arioli/Venogoni, via G. Borsa, Bonola, via Pasarella.